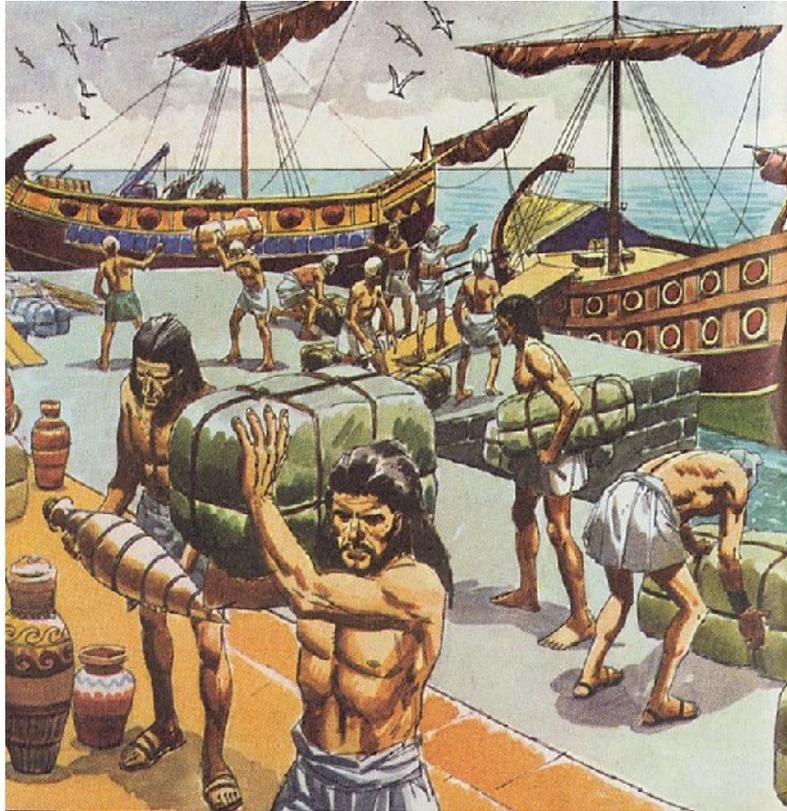


Lo storico greco Erodoto racconta come i primi navigatori Fenici esercitavano i loro commerci:



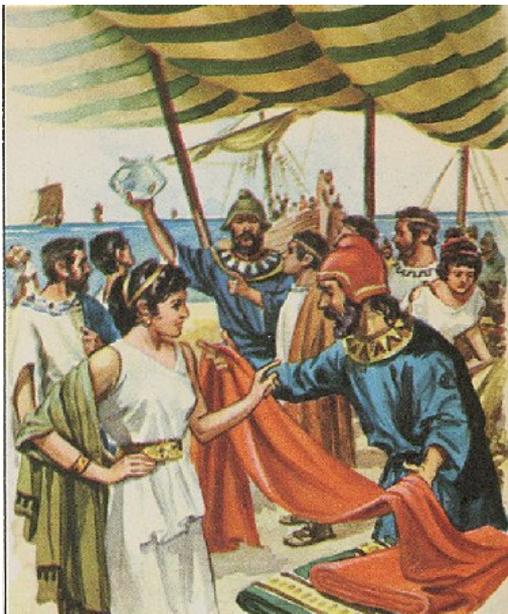
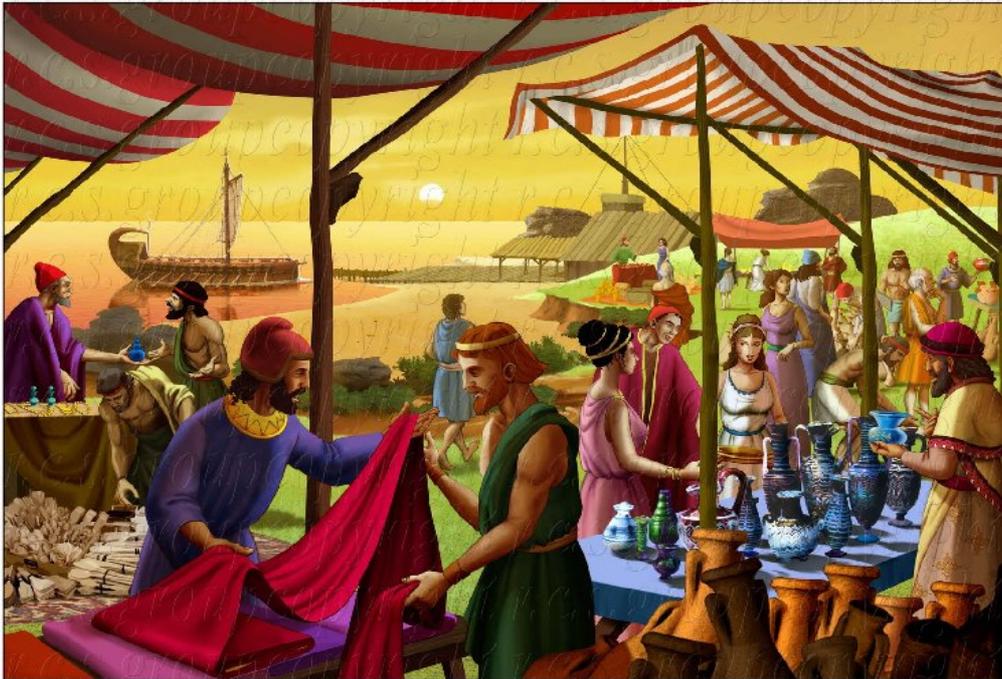
“Dopo esser giunti, sbarcano le mercanzie e le espongono in ordine sulla riva, poi tornano sulle loro imbarcazioni e fanno segnali di fumo.

Gli indigeni vedono il fumo e, avvicinandosi al mare, offrono al fianco delle mercanzie l'oro che offrono in cambio e si ritirano.

I Fenici ridiscendono ed esaminano quello che gli indigeni hanno lasciato. Se giudicano che la qualità dell'oro corrisponde al valore delle mercanzie, lo prendono e se ne vanno; altrimenti ritornano alle navi ed attendono.

Quelli tornando, aggiungono dell'oro finchè essi non siano soddisfatti.

Non si fanno reciprocamente alcun torto, gli uni non toccando l'oro prima che la quantità deposta sembri loro in rapporto con le mercanzie, gli altri non toccando le merci prima che quelli abbiano preso l'oro”.



La grande **prosperità commerciale** rese splendide le città fenicie. I loro mercati furono i più ricchi e i più affollati del mondo antico. **Commerciavano con la Mesopotamia** che forniva tessuti e tappeti, **con l'Asia Minore** che forniva cavalli e **con l'Arabia** dalla quale importavano oro, pietre preziose, profumi, avorio, ebano. **Dalla Spagna** importavano alcuni metalli, come l'argento, il ferro e il piombo, **dalla Gran Bretagna** lo stagno e **dalle zone costiere del mare del Nord** l'ambra.